UN NEOASSUNTO SU 4 E' STRANIERO

Rispetto al 2017, gli ingressi nel mercato del lavoro degli immigrati come dipendenti sono aumentati del 139%

Cresce a ritmo sostenuto la presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Nel 2025 le assunzioni previste di immigrati sfiorano quota 1 milione e 360mila, pari al 23 per cento del totale[1]: in pratica, un nuovo assunto su quattro non è italiano. Il balzo rispetto al periodo pre-Covid è netto. Confrontando i dati con il 2019, il numero assoluto di ingressi è più che raddoppiato (vedi Graf. 1).

L'incidenza varia molto a seconda dei settori. In agricoltura quasi la metà delle nuove assunzioni riguarda stranieri (42,9 per cento). Quote elevate anche nel tessile-abbigliamento-calzature (41,8 per cento) e nelle costruzioni (33,6 per cento), mentre pulizie e trasporti si attestano al 26,7 per cento (vedi Tab. 1 e Tab. 2).

Guardando ai numeri assoluti, la ristorazione guida la classifica con 231.380 ingressi tra cuochi, aiuto cuochi, lavapiatti, addetti alle pulizie e camerieri. Seguono i servizi di pulizia con 137.330 lavoratori e

[1] Banca dati del Sistema Informativo Excelsior (Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) monitoraggio annuale dei fabbisogni dei lavoratori stranieri espressi dalle imprese.

l'agricoltura con 105.540 (vedi Graf. 2). Sono queste le principali evidenze emerse nel report settimanale elaborato dall'Ufficio studi della CGIA.

- **Sono diventati una componente essenziale del mercato del lavoro**

I lavoratori stranieri non sono più una presenza marginale o temporanea: oggi sono una parte stabile e indispensabile del nostro mercato del lavoro. Secondo una elaborazione effettuata dalla Fondazione Leone Moressa, i lavoratori dipendenti extracomunitari presenti in Italia sono poco meno di 2,2 milioni[2] e le regioni dove l'incidenza percentuale sul totale lavoratori dipendenti è più elevata sono l'Emilia Romagna (17,4 per cento), la Toscana e la Lombardia (entrambe con il 16,6) (vedi Tab. 3).

I dati mostrano chiaramente che il contributo degli stranieri è fondamentale per l'equilibrio demografico, produttivo e previdenziale del Paese. Il primo nodo è demografico. L'Italia sta invecchiando rapidamente e nascono sempre meno bambini. Questo significa meno persone in età da lavoro e più pensionati da sostenere. I lavoratori stranieri aiutano a colmare questo vuoto, ampliando la forza lavoro e

[2] Non esistono banche dati in grado di evidenziare con precisione il numero di stranieri presenti in Italia come lavoratori dipendenti. In questa elaborazione della Fondazione Leone Moressa su dati INPS, i cittadini extracomunitari risultano, ovviamente, sottodimensionati. Tra i comunitari, infatti, sono presenti, in particolare, i rumeni che sono la comunità straniera più numerosa nel nostro Paese, costituita da poco più di un milione di persone.

rendendo più sostenibile il sistema economico e il welfare. Senza il loro apporto, il peso sulle generazioni attive sarebbe ancora maggiore.

C'è poi la questione dei settori produttivi. Molti stranieri lavorano in ambiti dove scarseggia la manodopera italiana: agricoltura, edilizia, logistica, assistenza domestica e cura degli anziani. In molte zone del Paese, queste attività andrebbero in difficoltà senza di loro. Non si tratta quindi di una sostituzione dei lavoratori italiani, ma di una presenza che copre posti che spesso resterebbero scoperti.

Un altro aspetto poco discusso riguarda i conti pubblici. I lavoratori stranieri pagano tasse e contributi come tutti, ma essendo mediamente più giovani usufruiscono meno di pensioni e prestazioni. Il risultato è un saldo positivo: versano più di quanto ricevono, contribuendo a sostenere il sistema previdenziale, in termini di liquidità disponibile.

Infine, c'è il tema dell'iniziativa economica. Crescono le imprese avviate da cittadini immigrati, che creano occupazione e, molto spesso, aiutano a rivitalizzare quartieri e territori in difficoltà. Nel complesso, i lavoratori stranieri non sono un'aggiunta accessoria, ma una componente essenziale dell'economia italiana. Investire in integrazione, regolarizzazione e formazione non è solo una scelta sociale: è una necessità economica per il futuro del Paese.

- **Non ci sono specializzazioni etniche, ma processi di adattamento e reti migratorie**

Quando si parla di lavoro e immigrazione, capita spesso di sentire espressioni come "comunità specializzate" o "mestieri tipici" di alcune etnie. In realtà, questa lettura non è corretta né dal punto di vista statistico né da quello sociale. Le fonti ufficiali non classificano le persone per etnia, ma per cittadinanza o area geografica di provenienza. Di conseguenza, non esistono dati che colleghino caratteristiche culturali o identitarie a specifiche professioni. Ciò che emerge dalle analisi è piuttosto una diversa distribuzione dei lavoratori nei vari settori economici.

Osservando i numeri, si notano alcune concentrazioni ricorrenti. I lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est sono molto presenti nell'assistenza familiare e nel lavoro domestico, ambiti che comprendono colf e badanti e che rappresentano una componente essenziale del sistema di cura italiano. Le persone originarie del Nord Africa trovano più spesso impiego nell'edilizia, nell'agricoltura e nella logistica, comparti caratterizzati da una domanda costante di manodopera e da lavori manuali o stagionali.

Dall'Asia meridionale, in particolare da India, Pakistan e Bangladesh, proviene una quota significativa di addetti all'agricoltura, all'allevamento, alla ristorazione e al piccolo commercio. I cittadini cinesi risultano invece concentrati nel commercio, nella manifattura

tessile e dell'abbigliamento e nella ristorazione, settori in cui si sono sviluppate nel tempo reti imprenditoriali consolidate. I lavoratori filippini, infine, sono presenti soprattutto nei servizi domestici e alla persona, dove hanno costruito una reputazione professionale riconosciuta.

Queste dinamiche non riflettono "vocazioni" etniche o presunte predisposizioni culturali. Sono piuttosto il risultato di fattori concreti: le reti migratorie che facilitano l'ingresso nello stesso tipo di occupazione, la domanda locale di lavoro in determinati comparti, le difficoltà linguistiche iniziali o il mancato riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero. Anche le politiche di regolarizzazione, spesso concentrate su specifici settori, hanno contribuito a orientare gli inserimenti occupazionali.

In definitiva, possiamo affermare che il mercato del lavoro italiano mostra processi di adattamento e opportunità, non specializzazioni etniche. Leggere questi dati con attenzione aiuta a comprendere meglio il contributo reale dei lavoratori stranieri all'economia e a superare stereotipi ancora troppo diffusi.

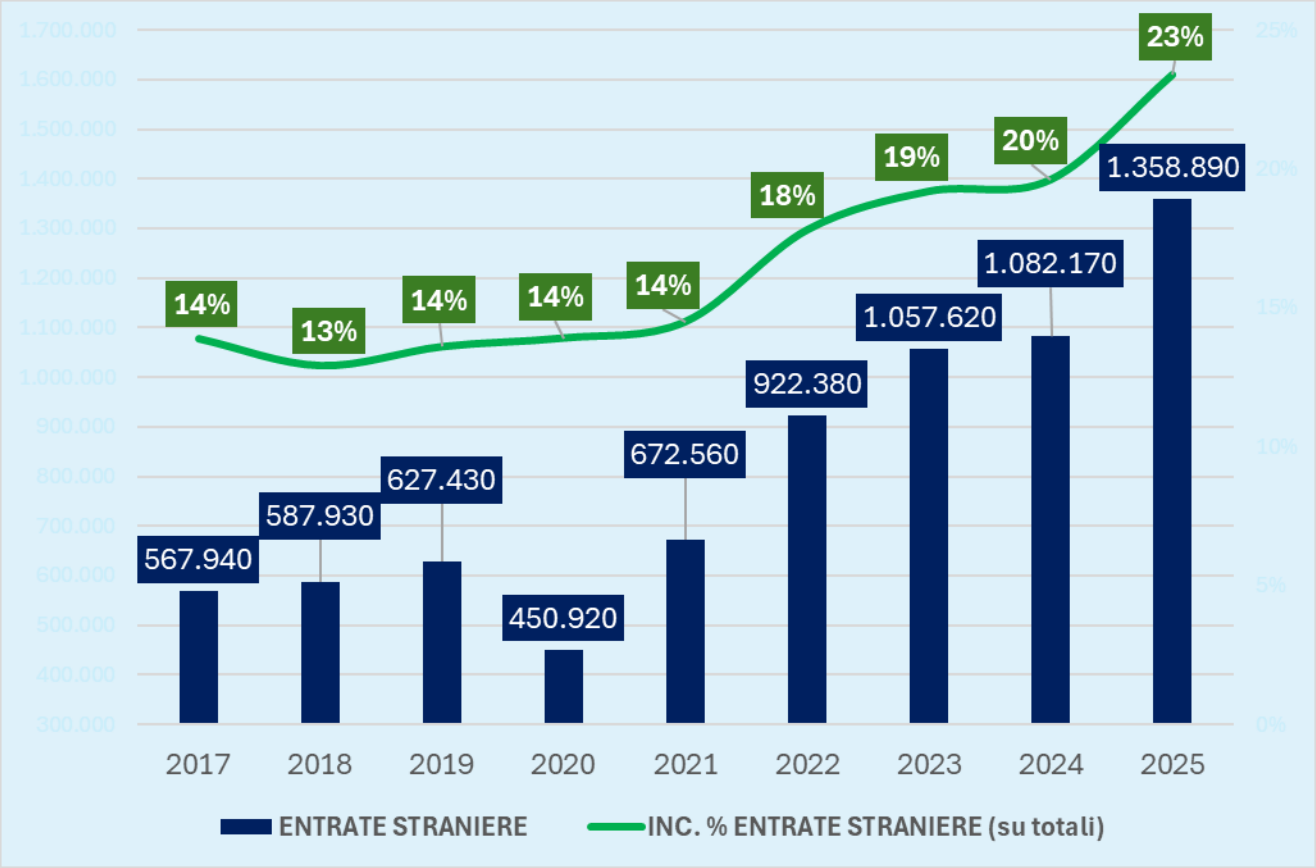
- **A Prato, Gorizia e Piacenza quasi un neoassunto su due è immigrato**

Se in Italia, negli ultimi otto anni (2017–2025), le entrate previste nel mercato del lavoro degli immigrati sono cresciute del 140 per cento, in Basilicata il balzo è stato addirittura del +306 per cento, in Trentino-Alto Adige del +237 e in Umbria del +190 (vedi Tab. 4).

Se, invece, analizziamo solo il dato del 2025, l'incidenza percentuale delle entrate di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni più significativa si è registrata in Trentino-Alto Adige (31,5 per cento). Seguono l'Emilia-Romagna (30,6) e la Lombardia (29,2). La media italiana, come detto in precedenza, si è attestata al 23,4 per cento (vedi Tab. 5).

A livello provinciale, infine, gli ingressi previsti di immigrati nel mercato del lavoro nel 2025, rapportati al totale delle assunzioni, vedono prevalere la provincia di Prato, con un tasso del 55,5 per cento. Seguono Gorizia e Piacenza, entrambe con il 39,7 per cento, Matera con il 36,4 e Bolzano con il 35,1. In termini assoluti, l'area che ne prevedeva il maggior numero di assunzioni è Milano, con 141.790 persone. Seguono Roma con 96.660 e Verona con 42.000 (vedi Tab. 6).

Graf. 1 - Italia: Entrate previste di immigrati nelle imprese (previsioni di assunzione)
Anni 2017-2025



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati
Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

Note
Banca dati del Sistema Informativo Excelsior (Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), monitoraggio annuale dei fabbisogni dei lavoratori stranieri espressi dalle imprese.
Le entrate di immigrati fanno riferimento alle entrate previste di personale di nazionalità non italiana e alla loro incidenza sul totale (italiana + non italiana).

Tab. 1 – Italia: entrate previste di immigrati nelle imprese (in % sul totale) per settore – anno 2025

SETTORI	Numero immigrati in entrata (A)	Totale entrate (B)	Inc. % entrate immigrati/totale (A/B)*100	Composizione % immigrati in entrata
Agricoltura, silvicoltura e pesca	184.990	431.510	42,9	13,6
Costruzioni	183.840	547.930	33,6	13,5
Servizi operat. di supp. a imprese/persone (*)	120.570	451.200	26,7	8,9
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	100.130	374.770	26,7	7,4
Manifatturiero	**227.870**	**914.410**	**24,9**	**16,8**
Servizi turistici, alloggio e ristorazione	289.720	1.169.720	24,8	21,3
Commercio	117.710	774.260	15,2	8,7
Servizi alle persone (**)	91.210	701.500	13,0	6,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese (***)	25.840	221.400	11,7	1,9
Servizi informatici e telecomunicazioni	11.880	115.830	10,3	0,9
Servizi finanziari e assicurativi	2.450	44.970	5,4	0,2
Altri servizi alle imprese	2.670	59.780	4,5	0,2
TOTALE SETTORI	**1.358.890**	**5.807.270**	**23,4**	**100,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati
Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

(*) Immobiliari, noleggio/leasing, vigilanza, pulizia ecc.
(**) Parrucchiere, estetiste, lavanderie/puliture, centri estetici, Assistenza sociosanitaria, servizi veterinari, attività creative/artistiche, Servizi museali/biblioteche, scommesse/case da gioco, attività sportive.
(***) Legali/contabili, consulenza, architettura/ingegneria, R&S, pubblicità/ricerche mercato, selezione del personale ecc.

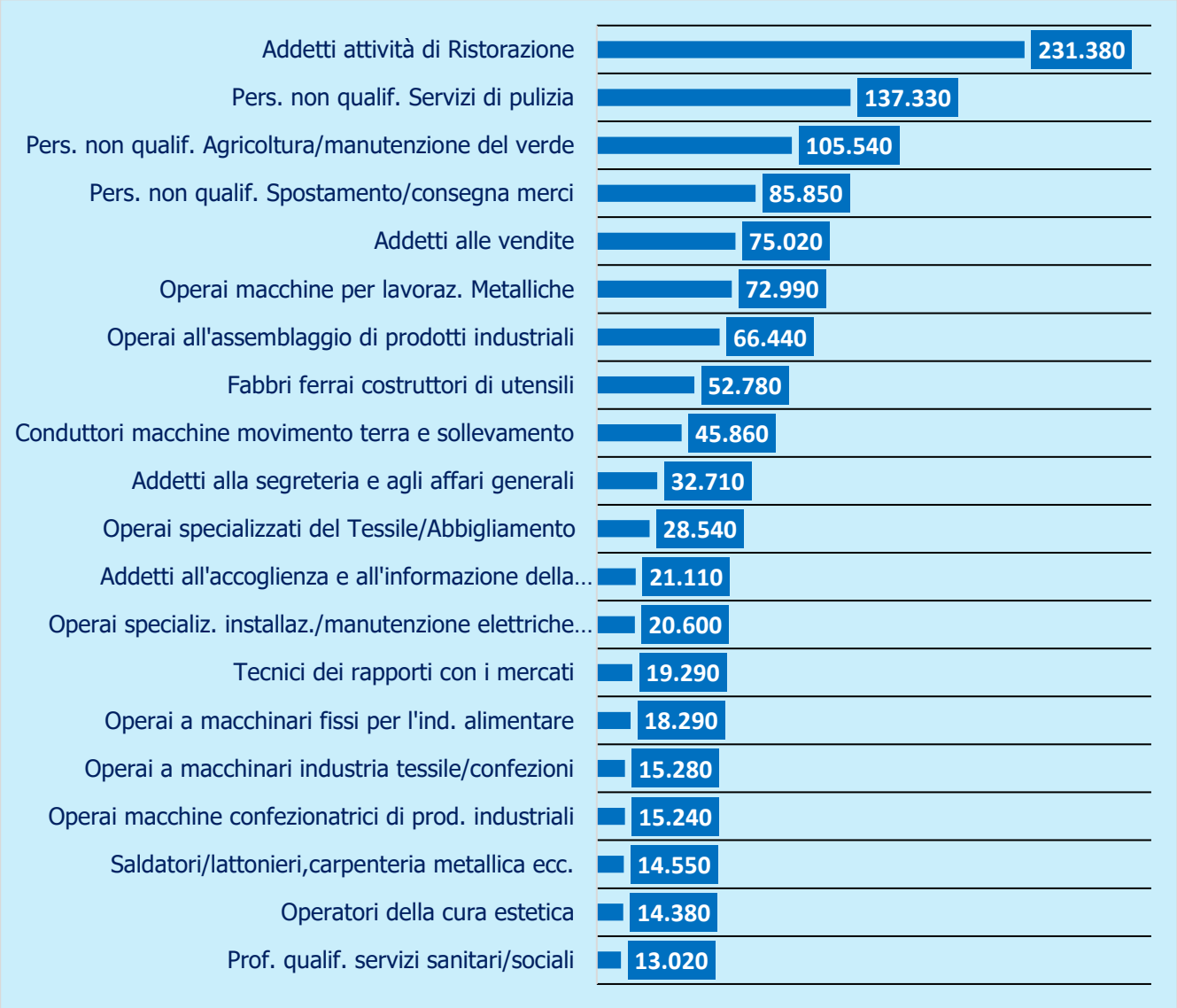
Tab. 2 – Italia: entrate previste di immigrati nelle imprese (in % sul totale) focus manifattura – anno 2025

FOCUS MANIFATTURA	Numero immigrati in entrata (A)	Totale entrate (B)	Inc. % entrate immigrati/totale (A/B)*100	Composizione % immigrati in entrata
Tessile, abbigliamento, calzature	39.790	95.270	41,8	2,9
Legno e mobile	10.650	41.110	25,9	0,8
Metalmeccanica ed elettronica	96.520	382.300	25,2	7,1
Alimentari e bevande	40.720	176.450	23,1	3,0
Estrattivo e minerali non metalliferi	8.540	40.170	21,3	0,6
Chimico-farmaceutica, gomma/plastica	15.860	77.880	20,4	1,2
Altre industrie (****)	11.430	73.100	15,6	0,8
Carta e stampa	4.360	28.130	15,5	0,3
Manifatturiero	**227.870**	**914.410**	**24,9**	**16,8**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati
Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

(****) Public utilities, giochi/giocattoli, gioielleria, strumenti musicali ecc.

Graf. 2 - Italia: rank prime 20 professioni straniere richieste (su 1.358.890 totali) anno 2025



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati
Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

Nota
Le prime 20 professioni richieste rappresentano l'80% del totale.

Tab. 3 - Numero di lavoratori con almeno una giornata retribuita nel 2024
Regioni e ripartizioni geografiche

Regione	Comunitari (A)	Extracomunitari (B)	Totale (C=A+B)	Inc. % Extracomunitari (su totale) (C/B) x 100
Emilia-Romagna	1.324.426	278.783	1.603.209	17,4
Toscana	971.288	193.820	1.165.108	16,6
Lombardia	3.149.716	626.526	3.776.242	16,6
Trentino-Alto Adige	340.976	67.414	408.390	16,5
Veneto	1.474.923	263.305	1.738.228	15,1
Liguria	374.923	63.982	438.905	14,6
Friuli-Venezia Giulia	326.818	54.271	381.089	14,2
Marche	405.138	63.327	468.465	13,5
Valle d'Aosta	37.020	5.297	42.317	12,5
Umbria	207.440	29.380	236.820	12,4
Piemonte	1.155.924	150.332	1.306.256	11,5
Lazio	1.626.230	173.039	1.799.269	9,6
Abruzzo	337.136	30.944	368.080	8,4
Campania	1.210.145	78.385	1.288.530	6,1
Molise	59.409	3.150	62.559	5,0
Calabria	302.476	15.626	318.102	4,9
Basilicata	114.725	5.483	120.208	4,6
Puglia	857.828	37.343	895.171	4,2
Sicilia	882.216	37.218	919.434	4,0
Sardegna	369.700	13.943	383.643	3,6
Estero	*10.339*	*638*	*10.977*	*5,8*
ITALIA	**15.538.796**	**2.192.206**	**17.731.002**	**12,4**
Nord Ovest	4.717.583	846.137	5.563.720	15,2
Nord Est	3.467.143	663.773	4.130.916	16,1
Centro	3.210.096	459.566	3.669.662	12,5
Mezzogiorno	4.133.635	222.092	4.355.727	5,1

Elaborazione della Fondazione Leone Moressa su dati INPS (*)

(*) Dati riferiti all'Osservatorio dei Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

Tab. 4 – Entrate previste di immigrati nelle imprese
Regioni e ripartizioni (variazioni tra 2017 e 2025)

REGIONI E RIPARTIZIONI (entrate straniere)	2017	2025	Var. ass. 2025-2017	Var. % 2025/2017
Basilicata	3.120	12.670	+9.550	+306,1
Trentino Alto Adige	17.700	59.600	+41.900	+236,7
Umbria	6.100	17.660	+11.560	+189,5
Calabria	8.290	23.920	+15.630	+188,5
Emilia Romagna	52.610	151.230	+98.620	+187,5
Toscana	41.120	105.820	+64.700	+157,3
Liguria	13.970	35.870	+21.900	+156,8
Sicilia	21.200	52.460	+31.260	+147,5
Molise	1.540	3.800	+2.260	+146,8
Friuli Venezia Giulia	13.600	32.610	+19.010	+139,8
Lombardia	127.110	301.250	+174.140	+137,0
Veneto	65.200	153.060	+87.860	+134,8
Lazio	55.710	128.280	+72.570	+130,3
Marche	14.850	32.010	+17.160	+115,6
Campania	34.220	70.860	+36.640	+107,1
Piemonte - Valle d'Aosta	41.890	86.490	+44.600	+106,5
Abruzzo	11.810	23.890	+12.080	+102,3
Puglia	26.740	53.710	+26.970	+100,9
Sardegna	11.170	13.690	+2.520	+22,6
Italia	**567.940**	**1.358.890**	**+790.950**	**+139,3**
Nord ovest	182.970	423.620	+240.650	+131,5
Nord est	149.110	396.500	+247.390	+165,9
Centro	117.770	283.770	+166.000	+141,0
Mezzogiorno	118.080	255.010	+136.930	+116,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati
Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

I dati forniti dal Sistema Informativo Excelsior sono approssimati alle decine e quindi la somma delle singole regioni può divergere di qualche decina dal dato nazionale.

Tab. 5 – Entrate previste di immigrati nelle imprese (in % sul totale)
Regioni e ripartizioni – anno 2025

REGIONI E RIPARTIZIONI	Numero immigrati in entrata (A)	Totale entrate (B)	Inc. % entrate immigrati/totale (A/B)*100	Composizione % immigrati in entrata
Trentino Alto Adige	59.600	189.130	31,5	4,4
Emilia Romagna	151.230	494.640	30,6	11,1
Lombardia	301.250	1.033.310	29,2	22,2
Veneto	153.060	525.550	29,1	11,3
Toscana	105.820	369.380	28,6	7,8
Friuli Venezia Giulia	32.610	116.910	27,9	2,4
Liguria	35.870	137.060	26,2	2,6
Basilicata	12.670	48.770	26,0	0,9
Umbria	17.660	69.970	25,2	1,3
Piemonte	81.670	335.000	24,4	6,0
Marche	32.010	135.860	23,6	2,4
Valle d'Aosta	4.820	21.170	22,8	0,4
Lazio	128.280	581.410	22,1	9,4
Abruzzo	23.890	123.880	19,3	1,8
Molise	3.800	22.150	17,2	0,3
Calabria	23.920	154.640	15,5	1,8
Campania	70.860	498.200	14,2	5,2
Puglia	53.710	396.240	13,6	4,0
Sicilia	52.460	393.620	13,3	3,9
Sardegna	13.690	160.380	8,5	1,0
Italia	**1.358.890**	**5.807.270**	**23,4**	**100,0**
Nord ovest	423.620	1.526.540	27,8	31,2
Nord est	396.500	1.326.220	29,9	29,2
Centro	283.770	1.156.630	24,5	20,9
Mezzogiorno	255.010	1.797.880	14,2	18,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati
Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 6 – Entrate previste di immigrati nelle imprese (in % sul totale)
Province – anno 2025

RANK per inc. % entrate straniere	PROVINCE	Numero immigrati in entrata (A)	Totale entrate (B)	Inc. % entrate immigrati/totale (A/B)*100	Composizione % immigrati in entrata
1	Prato	17.270	31.140	55,5	1,3
2	Gorizia	6.790	17.090	39,7	0,5
3	Piacenza	12.350	31.130	39,7	0,9
4	Matera	9.240	25.410	36,4	0,7
5	Bolzano	36.190	103.140	35,1	2,7
6	Ragusa	15.170	43.320	35,0	1,1
7	Verona	42.000	120.880	34,7	3,1
8	Latina	19.480	57.050	34,1	1,4
9	Cuneo	19.550	57.570	34,0	1,4
10	Mantova	11.870	36.380	32,6	0,9
11	Parma	17.000	52.110	32,6	1,3
12	Rovigo	6.880	21.250	32,4	0,5
13	Lodi	4.780	14.830	32,2	0,4
14	Brescia	41.050	127.950	32,1	3,0
15	Forli-Cesena	15.680	48.880	32,1	1,2
16	Ravenna	15.870	50.590	31,4	1,2
17	Cremona	8.810	28.300	31,1	0,6
18	Pavia	12.500	40.360	31,0	0,9
19	Pordenone	8.720	28.420	30,7	0,6
20	Milano	141.790	463.820	30,6	10,4
21	Firenze	33.230	110.600	30,0	2,4
22	Asti	3.810	12.710	30,0	0,3
23	Modena	21.910	73.320	29,9	1,6
24	Venezia	33.480	112.480	29,8	2,5
25	La Spezia	6.210	20.870	29,8	0,5
26	Alessandria	9.440	31.880	29,6	0,7
27	Ferrara	9.450	32.170	29,4	0,7
28	Imperia	5.130	17.620	29,1	0,4
29	Arezzo	8.050	27.720	29,0	0,6
30	Reggio Emilia	13.670	47.250	28,9	1,0
31	Treviso	23.550	81.540	28,9	1,7
32	Bologna	31.630	110.780	28,6	2,3
33	Siena	8.160	28.660	28,5	0,6
34	Bergamo	28.770	101.740	28,3	2,1
35	Rimini	13.660	48.420	28,2	1,0
36	Grosseto	6.990	24.780	28,2	0,5
37	L'Aquila	7.380	26.990	27,3	0,5
38	Trento	23.420	85.990	27,2	1,7
39	Padova	24.150	89.730	26,9	1,8
40	Monza-Brianza	17.050	63.890	26,7	1,3
41	Viterbo	5.490	21.050	26,1	0,4
42	Pistoia	5.180	19.930	26,0	0,4
43	Macerata	7.530	29.240	25,8	0,6
44	Perugia	14.030	54.660	25,7	1,0
45	Savona	6.320	24.690	25,6	0,5
46	Trieste	5.390	21.820	24,7	0,4
47	Novara	7.440	30.180	24,7	0,5
48	Genova	18.210	73.870	24,7	1,3
49	Ancona	10.340	42.010	24,6	0,8
50	Vicenza	18.250	75.610	24,1	1,3
51	Terni	3.630	15.320	23,7	0,3
52	Lecco	5.680	24.020	23,6	0,4
53	Udine	11.720	49.580	23,6	0,9
54	Como	11.500	49.010	23,5	0,8
55	Foggia	15.950	69.560	22,9	1,2
56	Fermo	3.000	13.130	22,8	0,2
57	Pisa	8.260	36.220	22,8	0,6
58	Aosta	4.820	21.170	22,8	0,4

59	Pesaro-Urbino	7.200	31.920	22,6	0,5
60	Sondrio	4.730	20.990	22,5	0,3
61	Massa	3.320	15.060	22,0	0,2
62	Vercelli	2.550	11.790	21,6	0,2
63	Rieti	1.890	8.870	21,3	0,1
64	Roma	96.660	461.730	20,9	7,1
65	Torino	34.840	167.520	20,8	2,6
66	Teramo	6.950	33.670	20,6	0,5
67	Varese	12.730	62.020	20,5	0,9
68	Livorno	7.190	35.090	20,5	0,5
69	Lucca	8.180	40.200	20,3	0,6
70	Ascoli Piceno	3.950	19.570	20,2	0,3
71	Verbano-Cusio-Ossola	2.570	12.950	19,8	0,2
72	Belluno	4.760	24.050	19,8	0,4
73	Salerno	22.090	116.510	19,0	1,6
74	Campobasso	2.900	16.300	17,8	0,2
75	Siracusa	6.880	39.860	17,3	0,5
76	Crotone	2.310	13.490	17,1	0,2
77	Cosenza	9.960	62.480	15,9	0,7
78	Isernia	910	5.850	15,6	0,1
79	Pescara	4.310	27.860	15,5	0,3
80	Catanzaro	4.260	27.920	15,3	0,3
81	Trapani	5.150	33.960	15,2	0,4
82	Caserta	11.910	78.660	15,1	0,9
83	Vibo Valentia	2.280	15.320	14,9	0,2
84	Chieti	5.260	35.370	14,9	0,4
85	Potenza	3.440	23.360	14,7	0,3
86	Frosinone	4.760	32.720	14,5	0,4
87	Reggio Calabria	5.120	35.440	14,4	0,4
88	Biella	1.480	10.400	14,2	0,1
89	Benevento	2.670	19.070	14,0	0,2
90	Taranto	6.380	49.870	12,8	0,5
91	Bari	20.190	163.800	12,3	1,5
92	Caltanissetta	2.460	19.960	12,3	0,2
93	Napoli	30.980	255.520	12,1	2,3
94	Agrigento	3.370	29.080	11,6	0,2
95	Messina	5.480	47.470	11,5	0,4
96	Avellino	3.200	28.450	11,2	0,2
97	Sassari	6.900	65.470	10,5	0,5
98	Lecce	7.890	76.270	10,3	0,6
99	Brindisi	3.300	36.730	9,0	0,2
100	Catania	7.630	87.630	8,7	0,6
101	Enna	680	8.100	8,4	0,1
102	Nuoro	1.210	16.200	7,5	0,1
103	Cagliari	4.910	68.350	7,2	0,4
104	Palermo	5.630	84.250	6,7	0,4
105	Oristano	670	10.350	6,5	0,0
	Italia	**1.358.890**	**5.807.270**	**23,4**	**100,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati
Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

Nota
Il sistema Excelsior ha dati disponibili per 105 province italiane. In particolare, rispetto alle 107 province attuali il sistema Excelsior ne considera 105 in quanto tiene in considerazione le 4 vecchie province sarde (anziché le 5 attuali) e le 5 vecchie province pugliesi (anziché le 6 attuali).
I dati forniti dal Sistema Informativo Excelsior sono approssimati alle decine e quindi la somma delle singole province può divergere di qualche decina dal dato nazionale. Allo stesso modo la somma delle province di ogni regione può risultare differente di qualche decina dal dato regionale, così come le analisi settoriali.